ANNO V. N. 19 — Conto corrente postale — UDINE, 15 OTTOBRE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — **UDINE**

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

L'Azione Cattolica

negli ultimi discorsi del Papa

Il «Bollettino Ufficiale» della Azione Cattolica Italiana, nel suo ultimo numero, pubblica il seguente interessante articolo:

Il Papa la vuole

Nel discorso alla Giuventù Cattolica del 14 settembre il Sommo Pontefice diceva:

«Speriamo che la vita e le opere vostre si svolgano inquadrate sempre nelle file dell'Azione Cattolica, di QUELL'AZIONE CATTOLICA CHE A NOI STA TANTO A CUORE, COME TUTTI ORMAI SANNO, CHE DA VOI TUTTI DEVE ESSERE CONSIDERATA COME COSA SACRA, E CHE NON POSSIAMO NON RACCOMANDARE IN OGNI OCCASIONE».

Proprio così. Il Santo Padre non tralascia, si può dire, occasione di raccomandare a tutti l'Azione Cattolica.

In questi ultimi giorni poi ne ha parlato con particolar frequenza, davanti alle innumerevoli folle pellegrinanti, che, con incessante vicenda, si prostrano davanti al Suo Trono. Nei discorsi alle socie dell'Unione Femminile, ai Giovani Esploratori, alla Gioventù Cattolica Italiana, agli Assistenti Ecclesiastici dell'U. F. C. I. e della G. C. I.; negli stessi discorsi ai pellegrinaggi diocesani noi incontriamo spesso parole lucide e istruttive su l'Azione cattolica.

Istruttive, abbiam detto, poichè il Santo Padre non si limita a raccomandare genericamente l'Azione Cattolica; ne richiama anche le direttive, ne traccia, per dir così, le linee fisionomiche, con mano ben ferma.

Scopi

Così nel discorso agli Esploratori Cattolici Egli ricorda che lo scopo immediato delle associazioni cattoliche, specialmente giovanili, è la «formazione spirituale»; e perciò li invita ad adoprare la forza e il coraggio «**non solo per tentare le vie della terra e trovare gli ardui sentieri, ma più ancora per educare la volontà a tenere la carne nelle direzioni dello spirito, nelle vie del dovere, anche quando sia difficile e imponga sacrifici**».

Ma l'educazione è per l'azione. L'apostolato sociale è anzi la nota caratteristica dell'Azione Cattolica, che la contraddistingue dall'azione puramente religiosa.

Apostolato

E il Santo Padre ricorda spesso il dovere dell'apostolato, massime dell'apostolato dell'esempio, che è il più efficace. Alla Gioventù Cattolica Egli dice:

«Finchè abbiam tempo, operiamo il bene, facendo del bene a tutti, ma specialmente «ad domesticos fidei», ai fratelli di Fede... e poi «ad omnes», anche a quelli che non sono vostri fratelli di Fede, ma che vedete aggirarsi come pecore sbandate intorno a voi. Siate apostoli nella famiglia, nella professione, in tutta la vostra vita; componendola a dignità cristiana, a purezza, facendo vedere a tutti, dovunque la Provvidenza vi abbia posti, in qualsiasi condizione, grado o stato, in tutte le posizioni famigliari, sociali e civili, come si fa ad essere buoni cittadini e insieme buoni cristiani, buoni cattolici, buoni figli della Chiesa di Dio».

Azione

Dopo l'apostolato dell'esempio quello dell'azione, che deve abbracciare ogni ordine di attività, nella vita individuale, famigliare e sociale, dovendo l'Azione Cattolica «instaurare omnia in Christo». Lo ricorda bene, il Santo Padre, nel suo discorso ai pellegrini della diocesi di Trento, quando dice: «**Ci è grato lo spettacolo offertoci dalle vostre organizzazioni, «dei giovani cattolici», dei Sodalizi Mariani, dei Maestri, delle Madri Cristiane, degli Uomini Cattolici; spettacolo pel quale il Nostro cuore si delizia di vera e propria compiacenza, perchè ci rappresenta un movimento cattolico quale noi lo intendiamo e lo desideriamo, e cioè esteso ad ogni ordine di attività religiosa, morale, sociale economica ecc., poichè la coscienza cattolica, e solamente essa, è capace di comprendere e di risolvere tutti i problemi della vita».**

Disciplina

E' però evidente che l'Azione Cattolica, affinchè possa compiere la sua vasta opera di apostolato sociale, deve presentarsi «sicut acies ordinata». E però le occorre disciplina rigorosa nelle sue file. Qui è il segreto della vittoria.

E quante volte non ha ricordato il Papa il dovere della disciplina! Citiamo solo un passo nel discorso agli Assistenti Ecclesiastici della Gioventù Cattolica Italiana:

«La Gioventù Cattolica — Egli disse — come tutta l'Azione Cattolica, deve essere in intimo rapporto di subordinazione con la Gerarchia, subordinazione che si esplica nell'ossequio e nell'obbedienza filiale ai Vescovi e al Papa, e, per loro, a Gesù Cristo. Il Papa e i Vescovi hanno, naturalmente, i loro organi specifici, qualificati, immediati, per esercitare in questo punto il loro mandato, così come lo esige la natura delle cose: la Giunta Centrale e le Giunte Diocesane».

Le malattie del circolo

LA TIGNOLITE

Nelle vesti....

Conoscete la tignuola?..... No?... E si capisce.

È un animaletto tanto piccolo, che non si sarà mai certamente presentata l'occasione di farne la personale conoscenza, con tanto di inchini e di strette di mano. Viceversa è ben difficile che non ne abbiate provate le disastrose conseguenze.

In ogni modo ve la prosento io.

La tignuola è un insetto roditore della lana. E' la famosa «tarme» in buon friulano. Il suo compito è di ridurre in uno stato compassionevole, ad esempio, la vostra bella, candida, fiammante maglia, se non avrete cura di porre nel vostro cassettone un po' di canfora o di naftalina.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

....e nei circoli

Ma oltre a questi piccoli, quasi invisibili roditori, esistono nel mondo, e, per essere più precisi diciamo pure, in certi Circoli, altre tignuole visibilissime con tanto di gambe, di braccia, di testa, di occhi e di naso. Ho detto di naso, perchè, in ultima analisi, se c'è una buona direzione, questa è la parte che a loro solo rimarrà... forse un po' allungata!...

Ebbene costoro esercitano nel Circolo la dannosissima azione che compiono le tignuole nella lana.

Rodono... rodono... aprono un piccolissimo buco... l'allargano adagio adagio, e, lasciati indisturbati, giungono al punto di compromettere la vita stessa della istituzione.

Badate bene o, giovani carissimi, che io espongo semplicemente quello che può avvenire ed avviene di fatto in tanti Circoli: non intendo tuttavia di farmi giudice delle intenzioni, che spesso possono essere anche rette.

Voglio solo far notare come talora un giovane, sotto altri aspetti esemplarissimo, possa quasi incosciamente esercitare nel Circolo il brutto compito della tignuola e così gravemente dannegiarlo.

Conoscere per combattere

E' necessario adunque, se volete che la associazione progredisca e si consolidi, combattere con lealtà, e con energia questi nemici della sua esistenza.

Ma, per combatterli bisogna conoscerli.

Ebbene, come vi ho presentata la tignuola madre, per parlare con linguaggio naturalista, vi presenterò pure le tignuole figlie.

Mi spiegherò con esempi per riuscire più chiaro.

Contro l'autorità

Nessun Circolo, specie giovanile, può vivere, se non v'è un'autorità che lo diriga e dia ai parenti la garanzia necessaria.

Questa autorità, come tutte le cose di questo mondo, non sarà certissimamente perfetta.

Ecco quindi la maglia da rodere. Se il Direttore lavora e si fa in quattro pel bene del circolo, allora... la tignuola: ecco fa tutto lui... fa troppo... non ci lascia mai in pace! Se il Direttore non si fa vivo, ma si limita a funzionare da candeliere... allora la tignuola: che Direttore indolente!... non fa mai nulla... tanto varrebbe non averlo!...

Ma direte: C'è la via di mezzo e forse questa non si presterebbe alle critiche. E' inutile, miei cari: l'unica soluzione possibile, *specie se c'è il santo chiodo*, sarebbe quella di nominare la tignuola alla carica di Direttore, con la prospettiva, ben inteso, di vedere la lesta bestiolina furbescamente ritirarsi.

Lo sanno anche i bambini che la critica è la cosa più facile di questo mondo!!!

Nel teatro

Si fa un po' di teatro.

Il Direttore assegna le parti come meglio gli riesce, data la conoscenza che ha dei singoli membri del Circolo.

Ed ecco le tignuole al lavoro. La prima: Il Direttore non ha buon senso... certo non si è neppur degnato di leggere il libro... si vede che non mi conosce... poverino, non sa che cosa son buono a fare io!...

La seconda: Quante parzialità!... al tale sempre la parte principale... al tal altro ha assegnata una parte affatto opposta al suo carattere... ha bisogno di andare un po' ai teatri pubblici per capirne qualche cosa!....

La terza più maligna: Eh, troviamo una scusa e rinunziamo a la parte... E così, col proposito di attuare la loro minaccia, a bracetto, se ne ritornano a casa, riempiendosi a vicenda la testa di mille prevenzioni e contro il Direttore e contro il Circolo e contro il tale e il tal altro.

In questo modo gli eterni critici si gloriano di contribuire efficaciamente, più di ogni altro al benessere dell'associazione!

Contro tutti

Ho nominato il Direttore; prego tuttavia di applicare in proporzione quanto ho detto al Presidente, al Vice-Presidente, al Segretario, a chiunque presti la sua opera nel Circolo.

Perchè, per vostra norma, dovete sapere che il lavoro delle tignuole è esclusivamente quello di rodere... di demolire. Altro lavoro non fanno.

Ho sempre infatti osservato che i soci ubbidienti, docili, che si prestano ad ogni bisogno, che non mettono difficoltà a portare il vessillo come a scopare la sala, che vivono in complesso della vera vita del Circolo, sono affatto esenti da questa malattia.

In pratica quindi, oltre ad un tantino di superbia, è l'indolenza la causa principale della *tignuolite!*

Guerra adunque, guerra aperta a quei soci che, nella falsa pretesa di un Circolo perfetto, oppure fatto a loro modo, ne intaccano la stessa esistenza.

D. G. Blotto

I sentimenti di un nostro lettore

Carissima amica
"Fiamma"

Quando ti vedo arrivare, lascio tutto il lavoro e ti vedo, ti leggo attentamente, perchè dai tuoi scritti si impara a divenire buoni cristiani e buoni cittadini.

Ti porto sempre a fianco del Crocifisso benedetto dal Papa. O **"Fiamma"**, *ti dovrebbero leggere non soltanto i tuoi fedeli giovani, sparsi in tutto il nostro amato Friuli, ma bensì tanti e tanti altri giovani, che vivono nel vizio e nella bestemmia, leggendo invece quei giornali oscuri e quei romanzi sozzi, che distruggono la fede di noi giovani.*

O **Fiamma,** *quando il giorno 31 Agosto passato partii per Roma, non ti dimenticai; anzi pregai a Roma per te, perchè tu possa in breve essere fra le mani di tutti i giovani friulani.*

Giovani compagni, noi personalmente non ci conosciamo; ma ci conosciamo per mezzo del nostro sacro distintivo e della nostra fede; ebbene uniti preghiamo e diffondiamo la **"Fiamma Giovanile"** *che deve essere in tutti i momenti anche più tristi confortatrice e incoraggiatrice nostra.*

D. G.

Grazie, o buon amico, delle tue parole e dei tuoi nobili sentimenti.

Diventa un attivo propagandista diffondendo «Fiamma Giovanile» tra tutti i tuoi amici, e comincierà ad effettuarsi il tuo desiderio e il tuo augurio.

Ecco il programma immediato di ogni lettore di «Fiamma Giovanile»: trovare nuovi abbonati.

— Avremo la Casa degli Esercizi?

— Speriamo! La Divina Provvidenza ci ha fatto già trovare il locale: ora manca l'arredamento. Sul prossimo numero ne parleremo.

Come mi presenterò

all' assemblea di Novembre

Se sarò vivo e se i miei acciacchi non me lo impediranno mi presenterò anch'io all'assemblea giovanile di Novembre e fosse anche presente il Presidente Corsanego, domanderò (col cappello in mano) alla Giunta Federale queste 4 cose:

1. Come si può dare che in una diocesi come la nostra si possa passare da una forania piena di circoli e piena di buona volontà ad una forania dove non si conoscono neanche le faccie dei giovani?

2. Come si può permettere in una Federazione organizzata come la nostra che non vi sia un propagandista per l'azione giovanile? (Esclusa l'opera religiosa e morale già svolta dall'Ass. Ecclesiastico).

3. Come si spiega la mancata cooperazione già implorata, da parte dei nostri fratelli maggiori? (I fucini).

4. Come si permette che un giornale come «Fiamma Giovanile» al 30 agosto 1925 abbia 789 ritardatari nel pagamento?

* * *

Se ci fosse qualcuno che credesse che queste questioni le faccia per gusto di scherzare o peggio per disgusto, allora dica pure che io sono divenuto vecchio e non son più atto a scrivere per la causa giovanile per la quale lavoro da 16 anni.

Glauco.

— Ho sentito che tutti i ritardatari nel pagare l'abbonamento a «Fiamma Giovanile», verranno pubblicati sul giornale!

— Allora bisogna che mi affretti a pagare, per non vedere il mio nome sul giornale.

ULTIMO AVVISO

Entro Ottobre tutti gli Abbonati devono avere saldato il loro debito con "FIAMMA GIOVANILE". — Intesi?

Il V. Congresso degli Studenti Universitari
Cattolici Friulani

Palmanova gentile

Il quinto Congresso di Cultura Religiosa e Sociale degli Studenti Universitari Cattolici Friulani è stato tenuto domenica a Palmanova: giornata di grande sole e di grande trionfo.

Partiti da Udine, verso le nove i Congressisti giunsero a Palmanova dove li raccoglieva l'ormai tradizionale Congresso, dopo un viaggio veramente goliardico fatto coi più vari mezzi: automobile, carrozza, bicicletta, autoscarpe ed altri.

I Congressisti non potevano essere animati da uno spirito più lieto e vibrante, spirito già manifesto nei precedenti Congressi.

Alle porte dell'antica fortezza i Clapisti furono accolti dal Presidente generale delle Istituzioni Cattoliche di Palmanova, sig. Ferruccio De Lorenzi già Deputato Provinciale, dal Presidente Sottofedrale della Gioventù Cattolica Palmarina, sig. Menossi, dal Presidente della Cooperativa di Consumo, e dall'amico Cautero studente delle Commerciali di Venezia, organizzatore del Congresso ed altri; c'erano le bandiere e la banda locale cattolica del m.o Savorgnan.

Fatte le presentazioni ed i saluti, si compose il corteo, preceduto dalla Banda e dal glorioso Gagliardetto della Clape circondato dai Vessilli delle Istituzioni locali si avviò al centro alla sede Arcipretale della città.

Il ricevimento.

La case imbandierate, la folla che faceva ala al passaggio dei Fucini, ammirando e meravigliata del loro baldo aspetto e degli strani berretti, dicevano ai Congressisti la simpatia e l'entusiasmo del popolo di Palmanova per essi. In un trionfo di sole e di simpatie la festa non poteva avere un inizio migliore.

Nella casa canonica mons. Arciprete commosso, baciò in fronte il Magnifico Reggente per tutti gli Studenti e porse anche a nome di tutto il popolo di Palmanova un caldo saluto agli Ospiti, dicendosi felice di averli presso di sè perchè essi fossero esempio al suo popolo: portò l'adesione ufficiale del sig. Sindaco e del sig. colonnello comandante del Presidio impossibilitati ad intervenire da uffici imprescindibili. Un pensiero gentile ebbero tre gentilissime fanciulle del circolo cattolico che per sè, e per le compagne porsero il saluto loro e il benvenuto agli studenti offrendo un magnifico mazzo di rose bianche.

« A voi Fratelli di fede e di apostolato, che nello studio profondo e diuturno date alimento alla vostra fede per la grandezza della patria, che siete della Idea nostra i cavalieri senza macchia e senza paura, a voi le Istituzioni cattoliche di Palmanova, orgogliosa di ospitarvi, porgono per mezzo nostro un saluto riconoscente e commosso. Grazie, esse vi dicono, per l'onore insigne di cui ci faceste l'oggetto; e vi ripetono auguri affinchè nella rinnovata fatica e letizia di questo giorno più ardente riaccendiate nel cuore vostro l'impeto santo per il trionfo di Cristo nella società; auguri vivissimi affinchè la Clape Universitarie Catoliche Furlane viva di vita sempre più cristianamente operosa, fiorisca per altri Fratelli che a voi si uniscano a chiedervi luce ed amore. Simbolo sincero benchè inadeguato degli affetti nostri siano questi fiori che noi vi offriamo: il nostro cuore sarà soddisfatto se la bontà vostra li accoglierà e leggerà in essi i sentimenti degli animi nostri commossi ».

Il Reggente dott. Bressani, gradito lo splendido mazzo di fiori, indirizzò a monsignore un caldo ringraziamento perchè aveva accolto in sua protezione i Giovani Universitari, alle Autorità che avevano aderito, alla cittadinanza che ormai simpatia viva evidente aveva mnifestata ad essi e rispose anche alle tre graziose bambine gentilmente.

Monsignor Merlino offrì quindi a tutti il vermouth d'onore e congedò gli studenti perchè dovevano cominciare i lavori del Congresso, augurando loro un felice risultato.

I LAVORI

Congresso.

Preceduti dalla Banda, in corteo solenne fra due ali di popolo essi si recarono al teatro S. Marco sede del Congresso. Furono nominati per acclamazione mons. Merlino quale Presidente onorario del Congresso ed in luogo del avv. comm. Brosadola impossibilitato, ad intervenire, il dott. Bressani propose con nobili parole verso l'Esercito l'elezione a Presidente, del Ten. Dott. Gio: Batta Grisi, Medico del Presidio, il quale accettando ringraziò con parole commosse. Quindi con uno smagliante discorso e ricordando la gloriosa attività sociale della Clape, il Magnifico Reggente dott. Bressani iniziò i lavori.

Erano presenti molti e molti degli studenti del gruppo: abbiamo notato l'ing. prof. Nino Mantovani fondatore della Clape, il prof. dott. De Giorgio, prof. dott. Cisillino, avv. Schiratti, Presidente Federale della G.C.F., il dott. don Baldassi, Assistente Eccles. del Gruppo, l'ing. Sclabi, il prof. dott. Braida, dott. Lauzzana, dott. Traunero, l'avv. L. Baldassi. Tra prolungate acclamazioni fu salutata l'adesione paterna ed incitatrice di S. Ecc. Mons. Arcivescovo che aveva manifestato vivissimo dispiacere di non potere essere tra i suoi amatissimi Univrsitari: così furono applaudite le adesioni del prof. Righetti della Presidenza Nazionale della Fuci, del dott. Lizier ultimo Presidente Nazionale, del comm. Brosadola, dell'on. avv. comm. prof. Biavaschi, di D. G. Battista Montini, del dott. Sinieco, del prof. Pellarini e almeno di venti altri, e particolarmente una lettera dell'illustre avv. A. Candolini.

Ricorrendo il quinto anniversario della sua fondazione, la Clape ha voluto ricordare la storia gloriosa delle sue origini e per mezzo del Reggente ha offerto all'ing. prof. Mantovani, fondatore, una grande splendida medaglia d'argento con incisa una dedica commemorativa.

Del pensiero egli ringraziò gli studenti con parole commosse e richiamando una passata consuetudine della Clape offrí al Magnifico Reggente le insegne del grado, un collare di nastro azzurro con la corona e l'aquila Friulana e pendaglio di fili d'oro, e ricordò gli antesignani fucini friulani, cap. dott. co. Riccardo della Torre, ten. ing. Lelio Michelini, cap. avv. Aristide Benedetti, caduti eroicamente per la Patria.

Relazione ed Elezioni

Salì quindi il palco il dott. Giuseppe Monai a leggere una dotta relazione sul tema: « I Fucini e le Missioni ». Nella prossima « Fiamma » ne daremo un ampio riassunto.

La relazione soddisfacentissima e la successiva discussione hanno avuto un pratico effetto; su proposta del dott. De Giorgio tutti si sono ascritti all'Opera di S. Pietro e hanno fatto una offerta al lavoro di apostolato religioso che è di civiltà.

Approffittando come di uso della circostanza solenne hanno avuto luogo le elezioni alle cariche: risultano eletti quasi alla unanimità di voti:

Magnifico Reggente, per la quarta volta, l'avv. prof. dott. Carlo Bressani; Vice Reggente il dott. Monai; Segretario l'anziano Pelizzo.

La seduta è sospesa, chè i Fucini si recano in corteo, accompagnando mons. Arciprete al Duomo per la S. Messa prelatizia che fu servita da quattro Universitari nei caratteristici costumi goliardici.

Mons. Merlino parlò dopo il Vangelo al popolo intorno gli Universitari Cattolici additandoli ad esempio come quelli nei quali la Fede sincera e fervida si unisce alla scienza e all'amore di Patria, la quale essi con l'opera loro vogliono rendere più grande.

Al Monumento dei Caduti

Dopo la Messa è stato ricomposto il magnifico corteo degli studenti, delle autorità, con Monsignore nell'abito con le insegne prelatizie, precedendo il gagliardetto goliardico e il Vessillo del circolo cattolico e la Banda che suonava inni patriottici, mentre due studenti recavano una corona di alloro, da deporre sotto la lapide dei Caduti. Il popolo si era addensato intorno alla loggetta in folla, ammirando. Il M. Reggente dott. Bressani pronunziò questo vibrante discorso:

« I cento Studenti Universitari Cattolici Friulani depongono sulla lapide dei gloriosi Caduti di Palmanova una corona di alloro simbolo di glorificazione, con l'animo acceso della religione del grande sacrificio alla Patria.

« Per tutti essi, i maggiori che fummo uguali nella prova suprema, i minori che apprendono l'amore delle idealità da questi marmi, io mutilato di guerra e di questi gloriosi, fratello umile, faccio l'offerta amando e venerando.

« Nella religione del dovere e del sacrificio sentiamo di essere stati e di essere uniti perfettamente, gli spiriti dei Caduti e gli animi dei superstiti, di tutti noi in un modo solo ispirati da quel l'amore alla Patria da quel convincimento nel suo destino e nella sua Missione i quali in Cristo Maestro e Duce hanno insegnamento e forza.

« Questa perfetta unione spirituale ci fa intendere le voci che da questa lapide eloquente si muovono a ferire il cuore degli italiani, voci del sacrificio, della gloria, dell'amore; Oh, affaticati e tristi degli odi e delle risse, tendetevi infine le mani amiche! esse rispondono alla invocazione nostra, fieramente accoratamente

« In cospetto a questo segno di tanto sangue diffuso che ha fecondato l'arido Carso ed ha arrossato le Alpi e il Piave, consacrato i nuovi confini e le sorti più grandi della Nazione, sotto l'ala che oltrepassa rombante dei martiri generosi, che alla libertà della Patria han donato la vita abbracciamoci Italiani, giurando che la Patria riprenderà nella giustizia eguale per tutti, nella pace cristiana, il maggistero civile del mondo, come Roma Madre ».

I punti salienti furono applauditissimi: la banda intonò l'inno del Piave, indi Monsignore recitò una preghiera per la pace eterna e la gloria dei Caduti, seguito dagli studenti e dal popolo commosso.

Nel pomeriggio

Alla mostra - Colpo di scena

Il banchetto sociale fu tenuto all'albergo Roma con grande allegria e canti di ogni fattura e discorsi; bello ma troppo serio quello del dott. Traunero, bello e curiosissimo quello in latino stupefacente del dott. De Giorgio.

Alle due, visita alla Mostra Industriale ammiratissima ed ai locali scolastici inaugurati appena: alle tre, di nuovo al teatro S. Marco a udire le relazioni del Segretario Pelizzo circa la mirabile storia del Gruppo Universitario Friulano; del Magnifico Reggente, circa la situazione sociale e gl'indirizzi pubblici di esso che si è potentemente inserito nell'opinione pubblica; dell'Ass. Eccl. su questioni morali. Interloquirono sulle varie relazioni l'avv. Schiratti che parlò con alata parola sui rapporti fra Studenti Universitari e Gioventù Cattolica Friulana; rag. Barbina, lo studente Pelizzo ed altri.

Quindi l'Assistente Ecclesiastico prospetta in termini precisi la situazione della Fuci e della sua Presidenza Generale dopo il Congresso di Bologna ed i fasti di Roma, che sulla stampa italiana e straniera ebbe sì largo eco. Venne proposto ed accettato ad unanimità un ordine del giorno del prof. Cisilino, che verrà pubblicato in altro numero.

Ed ora un colpo di scena..

Esauriti i lavori si alza il rieletto Reggente dott. Bressani: con pacata parola ringrazia per la Presidenza e specialmente per sè Mons. Merlino, i meriti del quale rappresenterà a Sua Ecc. l'Arcivescovo, le Autorità e la cittadinanza di Palmanova; l'Ass. Eccl. dott. don Baldassi per la sua opera generosissima donata al Gruppo, gli amici particolarmente: espone quanto grande lavòro con quanti sacrifici abbia compiuto nei suoi 3 anni di governo per avvalorar pubblicamente l'associazione, infine tra la meraviglia ditutti prega di gradire la rinuncia alla carica per ragioni personali che sono ben capite da gli amici e devono essere accettate senza opposizione.

Lo stupore si muta in proteste di affezione e di esaltazione; ma la rinuncia è immutabile, ed infine accettata; su proposta del dott. Bressani stesso, considerate le simpatie manifestate al Vice Presidente con la votazione del mattino, questi viene acclamato Reggente: tal chè la nuova settima reggenza è così ricomposta:

G. Monai, di Legge, Presidente; G. Cautero di Commerciali, Vice Presidente; Pelizzo Segretario: i poteri cominciano nel giorno seguente.

Chiusura

Una solenne funzione religiosa vespertina nel Duomo gremitissimo ha chiuso la giornata faticosa e splendida; poi un gruppo fotografico in piazza. Un'ultima volta il corteo si ricompone, e fatti i gridi di trionfo a Monsignore, a Palmanova, alla Patria, alla G. C. I., si muove fra due li fitte di popolo a suono di inni verso porta Udine.

Il sole rosso del tramonto bacia il gagliardetto che garrisce in alto, simbolo di tanta giovinezza gaia, fremente di vitalità e di trionfo.

—o—

Ad un devoto indirizzo dei Clapisti il S. Padre si degnò rispondere per mezzo del suo Em.mo Segretario di Stato, col seguente telegramma:

« Augusto Pontefice gradito omaggio convenuti Congresso Universitari Cattolici avvalora loro propositi cristiana attività secondo sue direttive con paterna apostolica benedizione. — Cardinale Gasparri ».

* * *

Ed ecco il benevolo telegramma di adesione dell'amatissimo nostro Arcivescovo:

« Spiacente impedimento presenzio spiritualmente adunanza carissimi fucini uniti luce fulgida ideali fede scienza patria benedicendoli. — Rossi Arcivescovo ».

* * *

Aggiungiamo anche l'adesione lusinghiera dell'illustre comm. avv. Brosadola:

« Spiacentissimo impedimento tolgami onore piacere intervenire eletta assemblea invio cordialissima adesione fervidi voti ottima riuscita. — Presidente Giunta Diocesana Brosadola ».

Onorificenza

Per acclamazione dei Clapisti raccolti a Congresso a Palmanova, e su proposta dell'Ass. Eccl. dott. Baldassi venne nominato Membro della Reggenza d'onore il R.mo Mons. Arciprete Giuseppe Merlino, in segno di ammirazione, di affetto e di gratitudine per quanto ha fatto per la riuscita del Convegno.

La Magnifica Reggenza ha nominato Socio d'onore il Rev.mo sac. dott. Michele Dorbolò, laureato in lettere alla R. Università di Napoli, già valoroso ufficiale di fanteria ed ora professore in Seminario.

Offerte

S. E. Mons. Arcivescovo	L. 100
Sig. Luigi Cattarossi	» 100
D. Giacomo Mansutti	» 25
D. Valentino Buiatti	» 10
D. Pietro Della Schiava	» 10
D. Callisto Masini	» 10
D. Rupil	» 5

La Magnifica Reggenza vivamente ringrazia e raccomanda che il generoso esempio trovi larga imitazione negli amici.

ATTI UFFICIALI

1. - L'assemblea diocesana dei circoli giovanili cattolici avrà luogo il giorno 22 novembre. L'orario e il programma dei lavori verranno pubblicati nei prossimi numeri.

2. - Si rende noto che quest'anno la gara di cultura per i circoli giovanili è obbligatoria per tutti, in via assoluta.

I circoli che non si atterranno a questa disposizione verranno senz'altro radiati.

3. - Il regolamento definitivo sulle modalità della gara, verrà discusso ed approvato, in base all'esperienza di questi due anni, nell'adunanza dei R.mi Assistenti Ecclesiastici che avrà luogo il giorno 5 novembre.

4. - Non indugiate a ordinare i manuali di cultura.

Gli ultimi dovranno attendere una nuova spedizione.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

IN SEGRETERIA

Hanno pagato la tassa globale i seguenti circoli:

1. Mortegliano
2. Sevegliano
3. Tarcento
4. Segnacco
5. Susans
6. Rive d'Arcano
7. Villanova
8. S. Giacomo di Ragogna
9. Rodeano
10. S. Daniele

E gli altri? Raccomandiamo di nuovo ai presidenti sottofederali di raccogliere le tasse globali dei circoli e mandarle subito alla Federazione.

Consiglio Regionale Veneto
DELLA G. C. I.

Pr. N. 115|25 *Treviso, lì 1 Ottobre 1925*

Oggetto: Gara di Coltura 1925-26

Alle Presidenze delle Federazioni Giovanili Diocesane del **VENETO**

E' indetta fra i Circoli e le Sezioni Aspiranti dipendenti, la 4.a **GARA REGIONALE DI COLTURA RELIGIOSA** per la primavera del 1926, sul seguente tema: « **VIRTU' — PREGHIERA — LITURGIA DELLA SANTA MESSA** ».

Allo scopo di facilitare l'andamento delle scuole e per ottenere unità ed uniformità di indirizzo e di ampiezza nello svolgimento viene ritenuto come **TESTO BASE PER GLI ESAMI QUELLO APPROVATO DALLA BENEMERITA FEDERAZIONE DI TREVISO.**

Con quest'anno finisce il **PSIMO PROGRAMMA QUADRIENNALE** per la Gara; per cui i RR.mi Assistenti Ecclesiastici e le Presidenze Diocesane sono pregate fin d'ora a voler trasmettere personalmente all'Assistente Regionale tutte quelle notizie o idee che a loro avviso possono servire per la revisione del Regolamento e per la preparazione del nuovo programma.

Con l'augurio che tutti i mille e due Circoli della Regione si cimentino alla onorifica impresa, cosí altamente elogiata dal Santo Padre Pio XI, fraternamente Vi salutiamo

dev.mi

Avv. FRANCESCO GUINDANI
Don ENRICO POZZOBON

SALUTO AI CLAPISTI
del Dott. Bressani

Colleghi,

Lasciando la M. Reggenza, cui per la quarta volta volevate eleggermi, mando un saluto cordiale a ciascuno particolarmente in primo al Rev. Ass. Eccl., nostro amico sincero e generoso ed al nuovo Reggente che le sorti dell'associazione guiderà a nuove gloriose mète.

Sento di essere stato circondato dalla vostra amicizia viva, intensa e di avere ad essa corrisposto con slancio ardente.

Abbiamo fatto molto, avvalorando pubblicamente la associazione: molto raggiungeremo con altre conquiste immancabili.

Affinchè si allarghi il regno sociale del Maestro Divino negli uomini. Alle fortune della Clape il mio grido di trionfo, pieno di forza e di entusiasmo.

CARLO BRESSANI
ex reggente

Per il centenario Francescano
Un appello dell'Azione Catt. Ital.

Ricorrono nella storia alcune date serene e luminose che raccolgono attorno a sè l'anima di tutto un pòpolo, in un ricordo pieno di devozione e di gratitudine operosa. Tale il Centenario Francescano che l'Italia si prepara a celebrare nel prossimo 1926.

L'Azione Cattolica Italiana, che nel santo d'Assisi invoca il suo grande Patrono, dovrà trovarsi ai primi posti nella cèlebrazione della data memoranda.

Il grande avvenimento avrà un'eco amorosa in molte pagine degli Annali dell'Azione Cattolica del 1926; i quali saranno veramente una forma d'omaggio dell'Azione Cattolica al suo grande Santo, e insieme un richiamo a tutte le forze nostre organizzate perchè collaborino a quelle più vaste iniziative che sorgeranno nell'anno giubilare.

Faccia il Signore che l'Azione Cattolica, nella rinnovata meditazione delle virtù e della gloria del suo Patrono, possa trovare nuove energie, che le permetteranno di continuare e intensificare sotto la guida sicura del Pontefice Sommo, la cristiana sua opera rigeneratrice.

RICETTE PRATICHE
per le malattie dell'anima

1. CONTRO LA COLLERA. Esci all'aperto, lontano dagli uomini, e grida ai venti e dì loro qual pazzo tu sei!

* * *

2. CONTRO IL MALCONTENTO. Introduciti nell'abitazione del povero! Osserva la squallida sua stanza, il suo lettuccio malcomodo, i suoi abiti rattoppati! Bada alla cena servita sul suo desco; informati del suo guadagno e calcola come sapresti trarti d'impaccio in simili condizioni.

* * *

3. CONTRO L'AMBIZIONE. Recati in cimitero e leggi in quelle epigrafi la fine di tutte le lotte umane.

Una tomba sarà un giorno la tua dimora, un pugno di terra il tuo guanciale, la corruzione la tua sorte, i vermi la tua società.

* * *

4. CONTRO LA PAURA. Se tremi per il tempo o per l'eternità, se la testa o il cuore soffrono di questa angoscia... affidati al Signore. Egli ti guarirà e ti proteggerà.

* * *

5. CONTRO LA TRISTEZZA. Va: cerca i miserabili, gli ammalati, le vedove, gli orfani; dividi con loro la tua fortuna; medita la passione del Salvatore e....... prega!

Consiglio Superiore della Giov. C. I.
Segretariato Assistenza Emigranti

La Presidenza Generale per compiere un'attiva opera di assistenza ai nostri emigranti in Francia, ha istituito a Lione uno speciale ufficio che dirige i nostri circoli di emigranti e cerca di compiere l'opera di assistenza nei principali centri francesi.

A capo di detto ufficio è stato posto il sig. Antonio Gordiani; la sede è a Lione, Rue de Flesselles 12.

E' necessario ora che i presidenti regionali e diocesani che abbiano soci dei propri circoli in Francia, si mettano in comunicazione con il suddetto ufficio e inviino gli indirizzi degli emigrati con tutte le indicazioni che ritengono opportune.

La Presidenza Generale è in continuo contatto con il signor Gordiani ed anche per accordi intercorsi con la Gioventù Cattolica Francese, spera di poter compiere una valida opera di assistenza religiosa e morale.

Questo Segretariato cercherà di prendere accordi con le Gioventù Cattoliche di altre nazioni per poter svolgere anche altrove l'assistenza ai nostri soci emigrati.

Dopo gli esercizi
REMINISCENZE

Quanto è caro il ricordo degli Esercizi!

Per me, è un vero godimento spirituale il riandare col pensiero a quei giorni santi, ed il parlarne mi è causa di tanta letizia! Ed oltre che procurarmi un santo godimento ed una giusta gioia, il ricordo degli Esercizi è apportatore di molto bene.

Perchè non parlarne, dunque? Perchè non rievocare anche qui, assieme agli amici, il tempo che abbiamo avuto, la immensa fortuna di vivere tanto uniti a Gesù?

E parlo, amici miei. Non saprò dire grandi cose, ma che importa, vero? Pur di tenere il pensiero rivolto ai bei giorni.

Respice in nos

Oggi è una frase «latinorum», udita appunto agli Esercizi, che mi tiene occupata la mente...

Strano. Io no so di latino. Ma è forse per questo che quella frase mi s'è fitta in testa. E si ripete sempre più insistente, e più l'analizzo, e più la trovo piena di insegnamenti.

Ricordate, amici miei, il discorso d'introduzione tenutosi dall'amato don Patrizio? E' in quello che io, che noi, abbiamo udito:

Respice in nos.

Sono le parole che, come si legge negli Atti degli Apostoli, Pietro e Giovanni dissero al povero sciancato che se ne stava là, sulle porta della Sinagoga, colla mano tesa, a implorare un tozzo di pane per sfamarsi.

Lo sciancato...

Siamo anche noi degli sciancati! Siamo mendichi, abbiamo fame e sete spirituale, abbiamo bisogno, cioè, di diventare buoni. Abbiamo bisogno di pace. E dove troveremo quella pace?

✱

Respice in nos.

E' quello che a noi dicono i successori di Pietro e di Giovanni, i sacerdoti. Guardate a noi. Volete la pace, volete crescere buoni? E allora venite, venite con noi, non sulla porta della Sinagoga, ma venite nel Tempio, presso Gesù, presso Maria. Guardate a noi! Non abbiamo oro, non abbiamo ricchezze terrene da darvi; no; ma come Pietro e Giovanni allo sciancato, vi diamo ben altra ricchezza! Vi diamo la salute, e la salute dell'anima!

✱

Respice in nos.

E... «surgite et ambulate!» Sorgete e camminate, chè la via è grande. Avete diciotto, venti, venticinque anni. Quanto cammino dinanzi a voi! Quanto è vasta la vostra via! Via di virtù, via di apostolato.

Così dicono i sacerdoti a noi giovani sempre bisognosi di una guida.

Un'altra voce ci sussurra: il « guardate a noi! ». E' quella del mondo, che ci mostra la fittizia gloria terrena, le caduche ricchezze temporali. Ma noi passeremo oltre a questo richiamo. Che vale il pane che sfama un'ora, un giorno, a confronto della Verità, a cui ci guidano i Ministri del Signore, alla Verità che ci sfamerà per tutta la vita eterna?

✱

Respice in nos.

Oh, sì, amici carissimi, guardiamo, guardiamo al Sacerdote. Amiamolo. Seguiamolo. Non sbaglieremo mai; anzi troveremo la guida di cui abbiamo continuo bisogno! Consideriamo il Sacerdote come un medico, come un padre, come un consigliere, come un amico. E... diciamogli tutto!

Confidiamogli le nostre lotte, le nostre battaglie, le nostre cadute, ed anche le nostre vittorie. Avrà sempre un paterno ammonimento da farci, sempre un consiglio sereno e disinteressato da darci, e saprà comprenderci sempre; ciò che non è poco, ma molto, ma tutto.

✱

Vedo che ho abusato, ed ho reso troppo lungo questo richiamo degli insegnamenti avuti agli Esercizi. Mi si perdoni. E gli amici mi perdonino se continuerò, con essi, qui, nel nostro caro giornale, la prossima volta.

Lo farò perchè è caro a tutti, ne sono certo, il ricordo degli Esercizi.

Sbaglio?

No? E allora, continueremo. Il Signore ci benedica, e voi ricordatemi nelle vostre preghiere.

Laurus Segnacensis

Ma chi è?

Chi è che rimprovera alla religione d'essere troppo uggiosa? = Quelli che non la praticano.

Chi è che rimprovera alla Chiesa di esigere la fede pei dogmi rivelati? — Quelli che credono alle peggiori sciocchezze, alle più ridicole superstizioni.

Chi è che accusa la Chiesa di abbassare la dignità umana? = Quelli che rivendicano la scimmia per madre, il caso per padrone, il piacere per regola, per fine il nulla.

Chi è che calunnia la Chiesa, come fosse famelica di danaro? = Quelli che la spogliano de' suoi beni col cinismo più ributtante.

Chi è che rinfaccia alla Chiesa d'essere intollerante? = Quelli che non permettono ad altri di avere opinioni diverse dalle loro.

Chi è che taccia la Chiesa di essere nemica della luce? = Quelli che, in odio alla libertà, hanno chiuso le scuole cattoliche, cacciati i religiosi e gli insegnanti cristiani.

Chi è che impreca alla Chiesa come alla nemica del popolo? = Quelli che ignorano la storia e che perseguitano le opere di carità istituite dalla religione: spedali, laboratori, asili, ecc.

Chi è che blatera con maggiore audacia contro la Chiesa e i suoi insegnamenti? = Quelli che non sanno una parola di religione e che sono seccati de' suoi precetti...

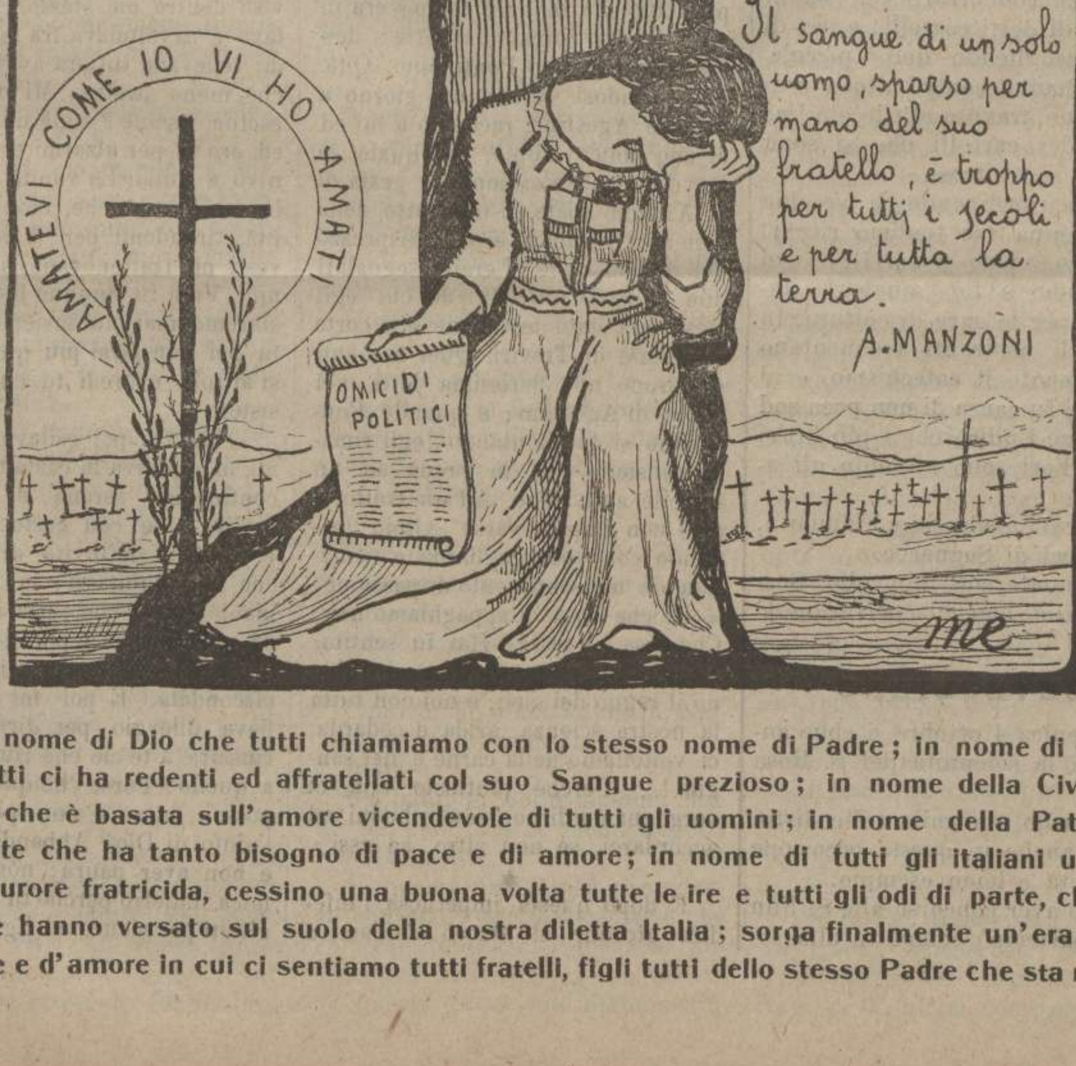
Non lasciamoci dunque impressionare, nè del numero, nè dall'accanimento di coloro che ci combattono: piuttosto abbiamo il coraggio di essere orgogliosi. Sanno ciò che fanno, e che noi siamo ciò che usa chiamarsi « una forza ». Tutto il loro furore nasce da questo, che essi non possono nè sprezzarci, nè trascurarci, nè sopratutto, ignorarci.

Noi siamo un incubo pei loro spiriti: noi, il nostro numero, le nostre dottrine, le nostre idee, i progressi che queste fanno ogni giorno, la paura ch'essi hanno di vederle farne altri ancora, la nostra fiducia, le speranze nostre. Non la loro collera noi temiamo: dovremmo temere la loro indifferenza.

Nata nella persecuzione, ingigantita fra le eresie, consolidata nelle controversie, se la Chiesa non avesse più avversari, allora soltanto dovremmo disperare delle promesse del suo Fondatore.

Ma fin che durerà la lotta, essa vivrà! FERDINANDO BRUNETIERE.

PACE, PACE, PACE.



In nome di Dio che tutti chiamiamo con lo stesso nome di Padre; in nome di Gesù C. che tutti ci ha redenti ed affratellati col suo Sangue prezioso; in nome della Civiltà Cristiana che è basata sull'amore vicendevole di tutti gli uomini; in nome della Patria sanguinante che ha tanto bisogno di pace e di amore; in nome di tutti gli italiani uccisi da cieco furore fratricida, cessino una buona volta tutte le ire e tutti gli odi di parte, che tanto sangue hanno versato sul suolo della nostra diletta Italia; sorga finalmente un'era novella di pace e d'amore in cui ci sentiamo tutti fratelli, figli tutti dello stesso Padre che sta nei cieli.

Le nostre cronachette

Sottofederaz. Cittadina

COMUNICATI

1. — Si invitano i Presidenti dei Circoli a versare entro il 25 Ottobre all'Assistente Ecclesiastico sottoscritto il saldo delle tasse globali e di teatro.

2. — Si invitano tutti i giovani cattolici udinesi a ripristinare l'abitudine di portare il distintivo; indice di fortezza di carattère e presidio contro le occasioni... cattive.

3. — Si richiamano gli Assistenti Ecclesiastici a fare almeno quattro o sei comunioni generali all'anno dove non si possa ancora fare la comunione mensile, dando comodità di Confessori straordinari e facendo assurgere a solennità distinta la comunione del Circolo.

4. — Si ricorda l'obbligo alle Compagnie drammatiche di non protrarre assolutamente le serate dopo le 22.30 giusta espressa e ripetuta volontà di Mons. Arcivescovo.

5. — I R. R. Assistenti Ecclesiastici con tutta carità e dolcezza tengano fermo alla disciplina e rileggano ogni tanto lo Statuto, ammonendo, richiamando ed espellendo quelli che dopo continuata trascuranza dei doveri religiosi parrocchiali e ostinata disobbedienza si rendono nocivi al Circolo stesso.

La Sottofederaz. cittadina non assume alcuna responsabilità in faccia alle Superiori Autorità di fronte a condotte poco lusinghiere e compromettente la serietà della nostra santa e benedetta Società.

IL PRESIDENTE
PROF. CARLO BRESSANI

L'Assistente Ecclesiastico
SAC. P. URTOVIC

S. GIORGIO

La gita sociale di premio a Santa Margherita è riuscita magnificamente. Elementi preziosi di questa gita furono: i biscottini di Martignacco, la fotografia del Gruppo, il discorso del console Caviglio arrivato in ritardo e i fichi rubati al parroco.

Fra le persone da ringraziare: il Rev.mo Parroco di S. Margherita, prof. Florida che in Chiesa fece la spiegazione del Vangelo ai 50 gitanti; la Ditta Marzano per la gentile concessione del carro per gli aspiranti, la egregia signora Crespi Nardi, la buona mamma di un fedele aspirante che per la seconda volta ha pagato i dolci a tutti i.... bambini, compreso Ionson.

Adesso al lavoro: Gare di coltura, studio drammatico, frequenza al catechismo domenicale, assistenza al Circolo militare, questua per la Sala parrocchiale, studio professionale nelle Scuole serali pubbliche, ecc. ecc. C'è tanto da fare a questo mondo! *Il Cronista.*

✱

Il Cronista non può lasciar passare la Comunione generale (presenti 64 soci, divotissima ed edificante) fatta dal Circolo il 4 p. p. insieme al Circolo Femminile che chiudeva il suo ritiro spirituale annuale, tenuto da Mons. Paschini di S. Daniele. Alla fine della Santa Messa celebrata dal predetto Arciprete, l'Assistente Ecclesiastico ricordò la « Fiamma Giovanile » dove parlava del Rosario e aderendo all'idea espressa dall'Assistente Ecclesiastico Federale, dava in regalo ai presenti giovani comunicati una Corona benedetta del Rosario augurando che tutti avessero portato con sè tale talismano e recitato almeno qualche volta il Rosario.

Ammiriamo e raccomandiamo vivamente l'esempio di offrire ai soci una corona come regalo-ricordo.

Solo così li abitueremo a portare con se la Corona del S. Rosario.

N. di R.

✱

E' ritornato Basello e già si nota un movimento nel gabinetto del presidente per le cerimonie che si svolgeranno in occasione del ricevimento del Caporale Maggiore.

✱

Domenica va in scena *Il Piccolo Parigino*. Questa volta il critico teatrale sarà bene che si faccia sentire di più e sia più severo ancora sul giudizio, perchè c'è una tendenza ... lasciamo lì.

✱

Sono in arrivo i burattini e adesso che i fanciulli sono al principio della Scuola, sarà un buon mezzo per avviarli allo studio delle cose serie.

Circolo Giovanile Cattolico "Erminio Blasoni,,

Il giorno 3 ottobre corr. ebbimo la gradita visita del nuovo Presidente sottofederale, prof. dott. Carlo Bressani.

Il Circolo era quasi al completo; poche assenze, tutte però giustificate. Non mancava neppure una piccola rappresentanza di aspiranti; i più, data l'ora tarda non poterono partecipare.

Dopo la relazione morale-finanziaria, in complesso confortante, il prof. Bressani con la sua eletta parola svolse l'o.d.g. presentato dal consiglio direttivo per la circostanza, raccomandando in ultimo di svolgere ad ogni seduta, oltre che il pensierino religioso, anche un altro pensierino istruttivo che abbia ad allargare la cerchia delle cognizioni scientifiche dei nostri giovani.

Tutti l'ascoltarono con piacere e con interesse.

A lui porse, a nome di tutti, il grazie più cordiale, ed espresse l'augurio di poter godere spesso delle sue visite, il Vice Presidente sig. Gino Bergamasco, con belle ed appropriate parole.

La visita di un illustre professore, che appartiene alle nostre file, dissipò il pessimismo di certuni e scosse l'indifferenza di certi altri, segnando non piccolo risveglio el Circolo e nella Sezione Filodrammatica.

SEGNACCO

Perchè non figuriamo sul giornale da qualche po' di tempo, non ci si creda morti. Siamo vivi, stravivi, arcivivi.

Grandi cose, no, non facciamo. Ma a chi si richiedono le grandi cose? Abbiamo pochi talenti...

Adunanze domenicali frequentissime. Comunioni generali mensili edificanti per largo concorso e per il raccoglimento. Disciplina assoluta. Ottemperanza completa alle raccomandazioni. Non vogliamo con questo incensarci. Con soddisfazione legittima constatiamo che il seme è ben gettato!

I giovani si sono occupati alla distribuzione in paese di circa 200 cartelli contro la bestemmia facendosi rimborsare dai buoni il costo di detti cartelli; e per di più, raccogliendo delle piccole offerte, hanno contribuito a rendere meno gravoso al Circolo l'acquisto dei cartelli che si sono regalati ai... ritrosi.

Si sta riordinando la vecchia bibliotechina (se fossimo ricchi! o almeno, meno poveri!), e ci prepariamo a fare qualcosa anche noi per le gare di coltura. Intanto gli aspiranti frequentano assiduamente il catechismo, e ai dirigenti fu causa di non poca soddisfazione l'udire che i più bravi e i migliori sono appunto gli aspiranti.

Un bravi anche su « Fiamma », ai Pinucci di Segnacco.

Continuate così, e meglio. Sempre meglio, fino alla perfezione!

L. S.

SEVEGLIANO

Domenica 4 ottobre si ebbe anche qui la solennità del S. Rosario.

Il circolo giovanile volle distinguersi anche in questa occasione per pietà e buon esempio.

Dopo aver concorso alle S. Funzioni partecipò compatto alla solenne processione recitando devotamente il S. Rosario.

L'esempio dei giovani riuscì di grande edificazione alla popolazione di Sevegliano.

Bravi! Il vostro esempio sarà certamente un seme fecondo che farà germogliare sui vostri passi i fiori della virtù e della pietà!

S. DANIELE

Fiori d'arancio

(rit) Il 26 agosto u. s. il vice Presidente del « Giusto Fontanini » Uano Attilio giurava fede di sposo alla gentile signorina Anna Narduzzi del « Giovanna d'Arco ». La S. Messa per gli sposi è stata celebrata con solennità dal l'Arciprete mons. Erminio Paschini.

I soci del circolo presentarono una pergamena per dimostrare tutto l'affetto per il loro vice Presidente.

Ad multos annos

Recita

Dopo 5 mesi, finalmente domenica 27 settembre u s. si è riaperto il sipario del nostro teatro.

Si diede « Il miracolo dell'Amore » del compianto prof. Ellero. Il successo è stato ottimo come si prevedeva, perchè sotto la guida di don Forabosehi non si può fallire.

Resterà aperto il sipario? E' quello che si spera.

22 Novembre 1925
Assemblea diocesana della G. C.

S. STEFANO di BUIA

Gita sociale

Accompagnati dallo zelante Assistente D. Paolo Zenarolla, domenica 27 settembre p. p. i giovani del circolo « D. Bosco » si recarono in gita a Lusevera, favoriti dal nuovo Vicario D. Luigi Franceschinis già cooperatore a Buia.

Accolti dalla popolazione festante i giovani, in numero di 30 si recarono direttamente in chiesa dove celebrò la S. Messa l'Assistente e la « schola cantorum » del circolo eseguì, sotto la direzione dell'esimio m.o Casasola la Messa a due voci di Haller accompagnata da armonium, e al l'offertorio il giovane baritono Piemonte Probo cantò la Salve Regina di D. C. Rieppi. Dal pergamo il celebrante porse il saluto a nome del circolo alla popolazione indi con belle parole fece un discorsino intonato sull'amore cristiano.

Dopo la Messa si consumò fra la più schietta allegria il rancio alla militare preparato da cuochi improvvisati, non mancarono i brindisi e diversi cori; fu pure fatto un gruppo fotografico.

Dopo la funzione di chiusura, i giovani inquadrati lasciarono il paesetto al canto degli inni della G. C. passando fra due ali di popolo acclamante.

A Vedronza prima di montare in macchina, fu offerto un vermouth a nome della popolazione di Lusevera che entusiasta ringraziava della visita ed auguravasi di rivedere la balda schiera.

Dopo scambiati alcuni hurrà e triumphe i giovani soddisfattissimi preserola via del ritorno.

Per i Rev. Sacerdoti:

Il giorno 5 novembre prossimo, avrà luogo in una stanza del Seminario un'importante adunanza di Assistenti Ecclesiastici per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dell'Assistente Ecclesiastico Federale.
2. Le gare di coltura (Mons. B. Alessio).
3. Le sezioni degli Aspiranti (Mons. Marcon).
4. Eventuali.

Nessun Assistente Ecclesiastico deve mancare.

L'Assistente Federale
Don OLIVO COMELLI.

Commovente lotta di un grande

S. Agostino traviò molto nella sua prima giovinezza, e non valsero a ravvederlo nè i virtuosi esempi nè le sollecite esortazioni della sua piissima madre S. Monica. Per salvarlo Iddio si valse di un suo compatriotta, che in quel tempo era in gran credito presso la corte: dell'illustre Africano Pontiniano. Questi, essendosi recato un giorno a visitare Agostino, raccontò a lui ed al suo amico Alipio, col quale lo trovò in conversazione, le gesta di S. Antonio abate ed un tratto della generosa rinunzia e del disprezzo del mondo onde si erano segnalati due illustri ufficiali, di cui egli stesso era stato testimone alla corte imperiale di Treviri. Quei racconti destarono una fierissima lotta nel cuore di Agostino; e quando Pontiniano si fu allontanato, egli rimase pensieroso ed in preda ad un orribile agitazione. Ad un tratto si alzò con impeto verso Alipio gridando con voce gagliarda e concitata da un sentimento di passione: « Di che cosa ci appaghiamo noi? Che cosa è questo? Hai tu sentito? Vengon su gl'ignoranti e ci rubano il regno dei cieli, e noi con tutta la nostra scienza, arida e codarda, ci voltoliamo nella carne e nel sangue!... Perchè piuttosto non ci vergognamo di non essere buoni ad accordarci, se non altro, ad essi »

✱

E dopo questa impetuosa l'infelice giovane si staccò dall'amico correndo nell'attiguo giardino per dar libero sfogo all'agitazione del suo cuore. Quivi egli ebbe con sè stesso una lotta atroce. Così scrive nelle sue Confessioni: « Io voleva, disvoleva, ed era per così dire, diviso dentro me stesso. Io mi agitava e avvoltolava fra le catene che mi tenevano tuttora avvinto, abbenchè meno stretto... Mi dicevo: Su, escine, escine! e già mi disponevo, ed ero lì per alzarmi e non ne venivo a nulla. La vanità del mondo, le vecchie amiche, cioè le sensualità, tirandomi per il lembo delle vesti mi trattenevano, bisbigliandomi: Vuoi tu dunque lasciarci? non staremo mai più insieme?.. e d'ora in poi non farai più questo e quest'altro?.. e credi tu che potrai resistere?

« Mentre poi esitavo a risolvermi, m'appariva la casta maestà nella continenza, serena e santamente giuliva, che con gesto carezzevole e modesto m'invita di seguirla e che non dubitassi; mi tendeva le mani pietose come per tirarmi a sè ed abbraciarmi e pormi nel novero di quella schiera angelica onde era circondata. E poi mi rideva con lieve dileggio per dirmi: E non riuscirà a te ciò che riuscì a questi, a quello? Forse che questi e quelle posson da sè o non piuttosto coll'aiuto di Dio? Abbandonati in Lui e non aver paura: non si ritirerà mica indietro perchè tu dia in terra; gittati per sicuro ed Egli ti riparerà fra le sue braccia e ti guarirà ».

✱

Fu a quest'ispirazione che S. Agostino si scosse con energia: si convertì e si fece santo.

Oh quante anime gemono tristi ed irresolute nel peccato e vorrebbero liberarsi. Su, coraggio!.. imitino esse S. Agostino, e Dio le aiuterà.

Su e giù pel mondo

coi missionari

Gloria a voi, o Missionari, ovunque siate; presso l'Himalaia o tra le rosse montagne del Madagascar; tra le Cordigliere o ne le desolate steppe de la Siria; tra le accuminate spaventose ghiacciaie artiche, o tra g' immortali granitici blocchi d'Egitto; sul verde mar di Groenlandia o nelle terre del cinammomo, del nardo, de l'incenso, della mirra, del balsamo del timiama; tra le aborigene nomadi tribù Kamschatkam o tra le tamuliche orde de la gracidanti fonologie!

Gloria o aedi, antesignani vessilliferi! e tu, o Saverio, hai emulato l'Apostolo delle genti, S. Paolo, nei viaggi, nelle difficoltà, ne le conversazioni; tu hai visto cascarti le braccia rattrappite per la stanchezza del battezzare; tu hai perlustrato le isole estreme e l'India e il Giappone, e come schiacciato dal trionfo di milioni di pagani santificati, solo, all'ombra di poche frasche, morivi guardando la Cina!

Voi, o Las Casas, Pietro di Cordova, Antonio di Montesino vi rizzaste energicamente — in nome di Cristo! — a difendere gli americani, ai quali dai civili europei scopritori si negava la dignità de la natura umana e si tenevano non come schiavi, ma come animali.

Voi, da Carlo V — benefico ed orribile documento ad un tempo — otteneste loro il decreto di libertà personale.

E tu, o Carlo Marziale Alleman Lavigerie suscitavi la crociata antischiavista per l'Africa, ove ogni anno perivano più di 2 milioni di schiavi.

E tu, o Claver, per voto solenne schiavo degli schiavi di Cristo, ne hai battezzati più di 300 000.

E tu, o Padre Roberto de' Nobili, scopritore del sistema d'accomodamento malabarico de le caste indiane, sei giunto — opera impossibile tra le difficilissime! — a convertire 100.000 bramini e bonzi di Confuccio e Budda.

Gloria, o Missionari; gloria a voi tutti; il nome di ognuno di voi è un poema!

E che dirò di voi, ormai sconosciuti Ordini dei Mercedari e Trinitari: di voi che nel Medio Evo riscattaste 1·400.000 schiavi, e osaste raccogliere da la fede d'Europa a questo scopo 8 miliardi e 400 milioni, somma inaudita e del tutto favolosa per quei tempi?

Gloria, o eroi sconosciuti, apostoli di civiltà, ministri de la più umanitaria crociata, del più nobile arringo, de la più divina palestra.

Oh io vorrei ripetervi gl' inspirati elogi del profeta Isaia e i panegirici di Lacordaire, del Monsabrè, di Fenelon, del Doupanloup!

Direbbe Papini: voi, con Cristo siete i capovolgitori de la faccia de la terra!

Don Roberto Merluzzi

Ogni circolo deve essere largamente rappresentato all'assemblea del prossimo 22 Novembre.

UN LIBRO UTILE

è la 7ª edizione di: *IL MEDICO DEI POPOLI — FIORI E PIANTE MEDICINALI* - la più completa enciclopedia di medicina domestica illustrativa delle virtù medicinali delle piante. - 16 tavole a colori fuori testo. Illustrazione delle principali varietà di piante utili della nostra flora, preparazioni, ricette utili nelle diverse malattie.

L. 8.50 franco di porto alla Tip. Sociale Editrice Pinerolo (Torino) e nelle librerie.

Con permissione ecclesiastica

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane